

L'immagine «Avvenire»: è solo un oggetto di mercato. L' europarlamentare: foto che evoca gioia

## Nannini e il pancione che non c' è più Divide la maternità usata come spot

La cantante, già madre, appare incinta sulla copertina del nuovo disco Senza famiglia Il sociologo Mario Abis: «Comunicazione molto aggressiva, l' idea di famiglia scompare»

ROMA - Il pancione non c' è più e la piccola Penelope ha già un mese e mezzo. Però ritorna in tutta la sua rotondità nella fotografia con cui Gianna Nannini fa pubblicità al suo primo concerto da neomamma cinquantaquattrenne sul web, venti minuti unplugged e in tre dimensioni, da domani in esclusiva sul sito e con gli occhialini di Vanity Fair. Jeans e maglietta ben sollevata sopra l' ombelico, la rocker senese, che martedì presenterà il nuovo album «Io e te», pure sulla copertina appare ancora al settimo-ottavo mese di gravidanza. Un' insistenza che colpisce. «Offre un' immagine della maternità come potere assoluto», nota Marina Corradi, editorialista di Avvenire, il quotidiano della Cei che l' aveva già criticata per il proclama: «Dio è donna». «Il messaggio che manda è questo: posso fare un figlio come e quando voglio. Lontano da quel concetto di accoglienza che preferisco. Mi colpisce anche lo sfruttamento dell' immagine di una gravidanza che diventa spot per creare e vendere un brand: mamma come mi pare. Senza voler lanciare anatemi, dico che non mi piace, un pancione non è oggetto di mercato». E invece lo è, per l' occhio professionale di Alessio Fronzoni, ceo dell' agenzia di pubblicità Lowe-Pirella-Fronzoni. «Mi ha fatto un po' di tristezza quella foto, l' autocelebrazione di un momento personale, che ci può stare, ma non quando ormai è passato. Il pancione mostrato mesi dopo, lo trovo di dubbio gusto, un' idea retrò, inutile». Non che in sé l' immagine non funzioni. «La pancia intenerisce, fa leva sui sentimenti universali di buonismo e sull' affettività delle persone, però la Nannini poteva trovare di meglio. Farsi ritrarre con la figlia sarebbe stato un messaggio più vero e contemporaneo, oltre che efficace, è dal milleduecento che la Madonna con bambino cattura l' attenzione degli spettatori. Questa invece è una strizzatina d' occhio commerciale per lanciare il disco». L' europarlamentare del Pdl Licia Ronzulli, manager della sanità, si presentò in Aula per una votazione con in braccio la figlia Vittoria, un mese e mezzo. Ed è molto più comprensiva. «Ognuna vive la sua gravidanza come meglio crede, anche nel mio caso c' è stato qualcuno che si è permesso di criticarmi», spiega. «Non ci vedo nessuna speculazione. La Nannini fa la cantante e continua ad esserlo anche mentre è incinta, come io vado in Parlamento e la cassiera dell' Esselunga sta dietro la cassa fino al settimo mese. Niente di strano. A me quella fotografia evoca soltanto sentimenti positivi. La gravidanza è gioia e vita, lei si è sentita di condividere questa esperienza intima e profonda. Se può trasmettere a qualcuno il desiderio di farsi una famiglia, ben venga. Vederci dietro una speculazione commerciale è malizia di chi lo pensa». Dallo schieramento opposto, il Pd, solidarizza la deputata Federica Mogherini, al centro dell' attenzione pubblica per il pancione con cui, alla vigilia del parto, si presentò comunque alla Camera per votare contro la fiducia a Berlusconi. «Mostrare la rotondità non è un problema, anzi è l' idea che debba essere nascosto ad essere negativa», sostiene. «Quando ha preparato quella campagna pubblicitaria, Gianna Nannini era incinta, era lei in quel momento della sua vita, ed è stato giusto mostrarsi così, la maternità non può essere un tabù. Pure a me consigliavano di mettermi abiti larghi, di mascherare la gravidanza, ed è sbagliato. Certo, l' uso commerciale non è il massimo. Però trovo peggio chi fa ritrarre su un rotocalco il neonato, che è un individuo a sé e avrebbe diritto alla sua tranquillità». Nel pancione onnipresente della Nannini, il sociologo dei media e professore all' Università Iulm di Milano, Mario Abis, ci legge «una comunicazione molto aggressiva, ed è qui la novità, visto che la maternità è un vecchio tema. Non è più la mamma che parla con la sua rotondità, ma la donna, che rivendica la gravidanza come un feticcio, in una dimensione narcisistica e iperindividualista, dove l' idea di famiglia scompare. Un' immagine tradizionale, finora destinata ad un pubblico trasversale, in questo caso invece lo segmenta: c' è chi la apprezza e chi la rifiuta. Ma può risultare cinicamente azzecata». Giovanna

Cavalli RIPRODUZIONE RISERVATA \*\*\*\* La storia Al quinto mese «Mamma a 54 anni: già al quinto mese di gravidanza»: agosto scorso, fa scalpore Gianna Nannini fotografata da «Chi» con una salopette che svela la pancia mentre sceglie abiti in un negozio di Londra dove registra il nuovo disco «Dio è donna» A novembre la Nannini scrive una lettera aperta alla figlia che le sta per nascere, pubblicata su Vanity Fair che la ritrae in copertina con il pancione: «God is woman. Lo capirai presto, Penelope. Lo capiremo insieme». E l'Avvenire ci vede un retropensiero commerciale «alla vigilia dell'uscita del nuovo disco» Il parto Il 26 novembre, alla clinica Mangiagalli di Milano, nasce Penelope, 2 chili e 520 grammi. La cantautrice brinda con vino rosso Sangiovese e lo stendardo del Palio di Siena. Dice: «Mai stata così felice» \*\*\*\* Gianna e le altre

Cavalli Giovanna

### **Pagina 23**

(9 gennaio 2011) - Corriere della Sera

**Musica Sulla foto della polemica: «Momento di verità»**

## **«La vera creatività non è scrivere canzoni ma avere una figlia»**

### **Nannini e il cd della maternità a 54 anni**

MILANO - Con quel pancione sbattuto in copertina, non solo dei giornali ma persino sulla cover del disco, Gianna Nannini sfida tutti. Presenta il nuovo album «Io e te» e respinge le accuse - tra cui quelle del quotidiano cattolico Avvenire che le ha fatto notare che «un pancione non è oggetto di mercato» - di chi le rimprovera di sfruttare troppo la nascita di Penelope, avuta a 54 anni e da single. «Faccio sempre le copertine nel periodo in cui registro e se non fossero impressioniste si vedrebbero pure le occhiaie. Io sono vera, se in quel momento ero così che ci potevo fare?». Non bastasse la foto «la mi' figliola», la chiama così toscaneggiando, torna nei testi: in quell' «Amor che bello darti al mondo» gridato in «Ogni tanto», in radio da settimane, e anche in «Io e te»: «Gli altri testi però non sono riferiti a lei», precisa secca. La sincronia fra arte e vita, fra parto e pubblicazione del disco, è voluta? «C'è coincidenza da quando sono nata e ho fatto ueeee. Quando è nata mia figlia ho capito cos'è la creatività vera, mica fare le canzoni, e mi sono sentita veramente forte». Forse anche perché, confessa per la prima volta, «prima c'era stato un aborto, un maschio cui si era fermato il cuore: così ora mi piacerebbe un altro figlio». Torna sul tema anche quando le chiedono cosa la faccia sentire italiana in vista delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità. «Dalle reazioni alla copertina ho capito quant'è bella divisa l'Italia. Del resto "dividi, soggioga e impera" è il meccanismo del potere. Anche se poi io non credo nell'unione, ma nelle differenze». Non aspettatevi però un disco per una bimba al passo di ninnananne e mielose ballad. Il rock c'è. Ma allora la maternità non l'ha addolcita? «Per quanto riguarda la parte interpretativa Penelope era già dentro di me e ho cantato queste canzoni con un altro spirito, ma quando le ho scritte lei non c'era ancora, quindi sono impregnate di quello che mi accadeva intorno». «Io e te», passando alla musica, è un album molto coerente nell'atmosfera, anche se forse gli mancano i colpi del k.o. «Negli anni 80 ho iniziato a lavorare con Conny Plank sul concetto di sound design pensato attorno alla mia voce. È stata una terapia vocale basata sull'idea di portare avanti la musica europea e che trova conclusione in questo disco. Scomparso Plank ho avuto la fortuna di trovare Will Malone: per le chitarre ha creato una partitura orchestrale che si integra a quella degli archi. Di solito si arriva a un patchwork di suoni, qui c'è un respiro per tutti gli strumenti». I testi sono firmati da Gianna con Isabella Santacroce e Pacifico. Della scrittrice dice: «Lei ha in mano un vocabolario enorme rispetto al mio, che è molto più sintetico. Siamo amiche, ci sentiamo al telefono per raccontarci fatti nostri». Del cantautore: «Con lui le canzoni nascono attorno a un tavolino. E con entrambi c'è un connubio totale». A chiudere «Io e te» una cover di «Nel blu dipinto di blu» che parte dolce, svolta subito al rock e profuma di reggae: «Un brano straordinario che ha lanciato la musica italiana nel mondo, ma il bello è andare avanti sempre e non rifare la tradizione. Da qui in poi in ogni disco ci vorrei mettere un brano di Modugno».

Andrea Laffranchi RIPRODUZIONE RISERVATA \*\*\*\* Gli autori Tutti i testi di «Io e te» sono firmati da Gianna Nannini con la scrittrice Isabella Santacroce e con il cantautore Pacifico: «Lei ha in mano un vocabolario enorme rispetto al mio, che è molto più sintetico. Siamo amiche, ci sentiamo al telefono per raccontarci fatti nostri. Con lui le canzoni nascono attorno a un tavolino. E con entrambi c'è un connubio totale»

Laffranchi Andrea

**Pagina 54**

(11 gennaio 2011) - Corriere della Sera